

La persona viene presa in carico

La persona che si rivolge alla Casa di cura viene accompagnata nel suo percorso diagnostico e terapeutico da una équipe di professionisti che consentono al paziente di sentirsi al sicuro. Lo specialista cardiologo si attiene ai più moderni protocolli internazionali per garantire l'appropriatezza delle cure e modellare il percorso diagnostico e terapeutico sulle esigenze della persona. Nella pratica clinica l'attività quotidiana è finalizzata alla cura della persona oltre che della sua malattia. Il paziente è il fulcro attorno al quale ruota tutta l'équipe.

Dalla diagnostica alle cure specialistiche



Il Servizio di cardiologia offre una diagnostica non invasiva o semi-invasiva e un'alta specializzazione per la cura delle principali e più frequenti problematiche cardiovascolari che si presentano nella popolazione: cardiopatia ipertensiva; cardiopatia diabetica; cardiopatia ischemica; scompenso cardiaco acuto e cronico; cardiopatie valvolari; cardiomiopatie; aritmie cardiache; ricerca delle fonti cardioemboliche e delle endocarditi; cardiopatie tossiche. L'attività cardiologica all'interno della Casa di cura «San Pio X» si divide in: attività ambulatoriale; assistenza in regime di ricovero; supporto e consulenza specialistica a favore degli assistiti non cardiologici all'interno della Casa di cura. L'assistenza in regime di ricovero si suddivide in due macro aree di degenza: la riabilitazione cardiologica e la cardiologia per pazienti con problemi di scompenso cardiaco.

La degenza nel segno della qualità

La riabilitazione prevede un programma multidisciplinare mirato al miglioramento della qualità di vita ed al benessere del soggetto cardiopatico: vengono ricoverate persone sottoposte a recenti interventi cardiocirchirurgici, a procedure di rivascularizzazione percutanea o colpiti da recente Sindrome coronarica acuta. Il reparto accoglie persone con problemi di scompenso cardiaco subacuto-cronico in fase di riabilitazione o problemi aritmici o flutter atriale con indicazione alla cardioversione.

Formazione e informazione, esperienze condivise fra gli specialisti

Negli ultimi anni sono stati riportati casi di alterazioni fibrotiche delle valvole cardiache come evento avverso correlato anche a terapie farmacologiche e non. Per questo è necessario focalizzare l'attenzione sulla centralità del paziente che oltre a richiedere una elevata specializzazione delle singole competenze, necessita anche di una integrazione di tutte le informazioni anamnestiche e cliniche che sono oggi indispensabili per «prendersi cura della persona» e non della sua malattia. Lo specialista cardiologo si trova oggi a dover intrecciare le diverse condizioni patologiche che possono coesistere in un paziente e non è più possibile non tener conto di quanto sta «intorno al cuore». La dottoressa Margherita Dell'Orto, responsabile del Servizio di cardiologia della



La dottoressa Gambarin, la dottoressa Dell'Orto e il dottor Mattioli

Casa di cura «San Pio X», nel corso degli anni ha impostato all'interno della propria équipe un lavoro volto alla costruzione di uno scenario formativo allo scopo di accrescere il naturale passaggio delle conoscenze e la condivisione delle competenze tra clinici e specialisti. Nell'era della tecnologia non possiamo dimenticare che ogni essere umano ha le sue peculiarità e che la medicina non può seguire unicamente le leggi della fisica. Bisogna sempre ricordare che ad ogni azione non sempre corrisponde la stessa reazione.

Pagina a cura della Fondazione Opera San Camillo, sede legale: via E. Oldofredi, 11 – 20124 Milano tel. 02.69515200; fax 02.66809608 e-mail: segreteria.fondazione@camilliani.net sito web: www.operasancamillo.net



Valvole malate Così il cuore è a rischio

Le valvulopatie, se non trattate con un percorso ottimale, comportano lo sviluppo di malattie cardiache

Lo scorso 18 ottobre a Milano presso la Casa di cura «San Pio X» il congresso dal titolo «Valvulopatie del terzo millennio, qualcosa è cambiato», realizzato dalla dottoressa Margherita Dell'Orto, responsabile del Servizio di cardiologia, l'evento ha ricevuto il patrocinio della Asl Milano-Regione Lombardia. Le valvulopatie acute e croniche, se non trattate o gestite secondo un percorso non ottimale, comportano lo sviluppo di una cardiomiopatia secondaria che evolve rapidamente nello scompenso cardiaco. Quest'ultima è invariabilmente associata a una grave prognosi e ad una ridotta sopravvivenza per il paziente con necessità di frequenti ospedalizzazioni, causa di sofferenze e costi elevati. Il simposio ha permesso di condividere, con gli esperti nello studio e cura delle valvulopatie, le problematiche cliniche connesse ad una gestione ottimale sia diagnostica sia chirurgica che oggi deve essere sempre più condotta in modo multidisciplinare attraverso un percorso condiviso: Heart Valve Team. Gli intervenuti hanno concordato sulla necessità di implementare in maniera più incisiva un percorso che coinvolga il paziente. Il percorso che coinvolge il paziente affetto da valvulopatia si articola attraverso diverse fasi: l'inquadramento iniziale da parte del medico di medicina generale e dello specialista cardiologo, la valutazione dell'indicazione a correzione chirurgica o percutanea, quindi chirurgia o procedura percutanea seguita poi da riabilitazione specialistica cardiologica e in ultimo da Follow up ambulatoriale. Tale percorso

prevede il coinvolgimento di figure professionali differenti per ambito specialistico, collocazione territoriale e tipologia del rapporto con il paziente: medico di medicina generale, cardiologo del territorio, cardiocirurgo, cardiologo ospedaliero. Perché il percorso del paziente sia ottimale e se ne possano apprezzare efficacia clinica, miglioramento della prognosi, benessere individuale, contenimento dei costi ed ottimale gestione delle risorse sanitarie, è necessario che tutte le figure sanitarie professionali coinvolte nella gestione del paziente «valvulopatico» lavorino sinergicamente, secondo protocolli comuni ed in condizioni di concrete possibilità di collaborazione continuativa. Per questi motivi la Casa di cura «San Pio X», che si pone come punto di

collegamento privilegiato tra il territorio e i centri di cardiocirurgia della città di Milano, ha cercato con questo simposio di condividere con medici di medicina generale, i cardiologi del territorio e i cardiocirurghi un momento di confronto focalizzato sulla tematica delle valvulopatie. Gli obiettivi in sintesi sono stati il miglioramento della qualità dell'assistenza, in coerenza con le linee guida basate sulle prove di efficacia disponibili; agevolare la presa in carico assistenziale del paziente nelle varie fasi di un percorso integrato; ridurre i tempi dell'iter diagnostico-terapeutico, ottimizzando il follow-up; garantire una corretta informazione al paziente ed al suo medico di medicina generale nello spirito sempre più costruttivo di un lavoro di condivisione.

A Milano presso la Casa di cura «San Pio X» un congresso sulle nuove frontiere di una patologia che richiede il coinvolgimento del paziente e di figure professionali differenti

Le diciotto strutture della Fondazione

La Fondazione «Opera San Camillo» nasce il 23 dicembre 2008. È un ente non a scopo di lucro i cui risultati positivi sono utilizzati nella gestione delle opere stesse e nelle missioni. La Fondazione oggi gestisce 18 strutture tra Case di cura, ambulatori, Residenze di riabilitazione, Residenze per anziani non autosufficienti, Comunità residenziali per malati psichici, Hospice e nuclei per stati vegetativi permanenti nonché un Centro Formativo e Centro Spirituale. La persona umana è il focus dell'azione assistenziale in luoghi in cui si realizzano i valori evangelici basandosi sulla tradizione e sul carisma camilliano. Importanti sono le sinergie che si creano con il territorio in cui si opera per promuovere il miglioramento continuo oltre che il diritto alla salute. La gestione amministrativa è fondata su valori etici ispirati a principi di giustizia, equità, trasparenza, efficacia ed efficienza. La Fondazione «Opera San Camillo» valorizza la presenza dei Camilliani nei settori della formazione e dello sviluppo di professionalità in ambito sanitario ed

assistenziale, con l'obiettivo di coniugare lo spirito di servizio ai malati con principi di efficienza e di efficacia. La Fondazione agisce dunque come realtà del terzo settore che, attraverso la collaborazione con il Servizio sanitario nazionale, offre un servizio di eccellenza medica e di carità cristiana. La Casa di cura «San Pio X» è accreditata dalla Regione Lombardia, a contratto con la Asl Milano, eroga prestazioni anche in regime privato, ed in convenzione con fondi, casse mutue e assicurazioni. La struttura milanese conta 182 posti letto di day-hospital, degenza e posti tecnici, un poliambulatorio multi specialistico, laboratorio analisi, anatomia patologica, diagnostica per immagini, medicina nucleare e una radioterapia inaugurata nel 2013.

da sapere

Un rischio sempre più diffuso

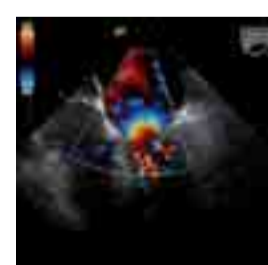
Negli ultimi decenni le malattie delle valvole cardiache sono in aumento. Le più frequenti sono l'insufficienza mitralica (quasi il 25%) e la stenosi aortica (34%). La popolazione interessata da malattia valvolare cardiaca è in prevalenza sempre più anziana. La cardiocirurgia si è adeguata alle nuove esigenze e con l'ausilio di tecnologie impensabili fino a venti anni fa riesce oggi a dare un contributo risolutivo ai problemi dei malati di oggi.

VALVULOPATIE NEL TERZO MILLENNIO: "QUALCOSA È CAMBIATO"



Milano, 18 ottobre 2014

Casa di Cura S. Pio X - Milano
Rosp. Scientifico - Donna Margherita Dell'Orto
Iscritta all'Albo ICM - Crediti formativi



È essenziale la fase diagnostica nelle malattie valvolari. Un'indagine ecocardiografica accurata serve a individuare la strategia terapeutica

E la tecnologia dà una mano ai cardiologi

Nei Paesi industrializzati negli ultimi 50 anni c'è stato un forte cambiamento sia per quanto riguarda le cause delle valvulopatie cardiache sia per quanto riguarda la popolazione affetta da malattia valvolare: fino agli anni '70-'80 le malattie valvolari erano in prevalenza secondarie a endocardite nell'ambito della malattia reumatica (sinonimi: reumatismo articolare acuto, febbre reumatica, infezione da streptococco beta emolitico di gruppo A). In genere erano giovani donna affette da stenosi (restringimento) della valvola mitrale. Ma dopo la scoperta di Fleming della penicillina c'è stata una grandissima riduzione delle malattie reumatiche quindi delle valvulopatie da essa derivate. Negli ultimi decenni, nonostante si

sia verificata una rilevante riduzione di quella che rappresentava la prima causa di valvulopatia dal potenziale interesse cardiocirchirurgico, viceversa non si è verificata, una equivalente riduzione degli interventi di chirurgia valvolare. I dati epidemiologici anzi hanno rilevato un incremento delle diagnosi di patologia valvolare sia mitralica sia aortica. Complice di questo dato c'è sicuramente il miglioramento delle tecnologie che oggi permettono ai cardiologi una miglior definizione anatomica e funzionale delle strutture cardiache. I dati di prevalenza hanno documentato che la malattia valvolare cardiaca fa la sua comparsa e incrementa in modo significativo intorno alla 6 decade e che le più frequenti patologie sono

rappresentate dall'insufficienza mitralica e dalla stenosi aortica. Il fatto che si sia ridotta in maniera significativa l'endocardite ad eziologia reumatica non vuol dire che sia scomparsa scomparsa l'endocardite. Anzi l'endocardite oggi si presenta in età più avanzata, non più 30-40 anni, ed è sostenuta da microorganismi diversi dallo streptococco beta emolitico di gruppo A. I soggetti più vulnerabili sono i grandi anziani che hanno una naturale alterazione sclero-calcifica delle strutture valvolari, i portatori di protesi valvolari, i soggetti con valvulopatie congenite che oggi sopravvivono più a lungo e possono sviluppare in età più avanzata una malattia valvolare di interesse

chirurgico. Il dottor Roberto Mattioli, specialista cardiologo del Servizio di cardiologia della Casa di cura «San Pio X», ha sottolineato l'importanza della fase diagnostica delle malattie valvolari. Una diagnosi ecocardiografica accurata e la condivisione delle problematiche cliniche con il cardiocirurgo ed il cardiologo interventista, permette di individuare collegialmente la miglior strategia terapeutica e di intervento: chirurgico oppure percutaneo. Questo sia nel rispetto delle conoscenze e in riferimento alle linee guida, ma soprattutto su quello che risulterà più utile al paziente stesso. È stata ribadita la necessità di superare i propri confini e di lavorare in team per il bene proprio del paziente.

i contatti

Casa di cura «San Pio X» a Milano
Servizio di Cardiologia
Responsabile:
Dr.ssa Margherita Dell'Orto
Equipe:
Dr. Roberto Corno
Dr.ssa Maria Gabriella De Pieri
Dr.ssa Fabiana Gambarin
Dr. Giovanni Marinelli
Dr. Roberto Mattioli
Dr.ssa Maria Grazia Dossena
Dr. Enrico Triulzi

Prenotazioni Ssn
02.6951.6000
Prenotazioni
privati e assicurati
02.6951.7000

Centralino 02.6951.1
www.sanpiox.net